



la **Banco** *nota*

N. 96 - Dicembre 2019


Protagonisti
del futuro



Finanza

La rivoluzione del 5G

Strategie

Il punto di forza della Banca:
le persone

Filiali

Fano e i suoi palazzi

Territorio

I 100 anni
del CAI Desio

Associazioni

Fiori di campo,
una parte del mondo

Viaggi

Treviso territorio da scoprire

MIGLIORA IL PRESTITO CHE ARRIVA PRIMA.

Con **MIGLIORA** il tempo scorre più veloce. Finalmente potrai ottenere in tempi molto brevi un prestito personale comodo, flessibile e in linea con le tue esigenze. **MIGLIORA**, è arrivato il tuo momento. Scopri di più su fidesspa.com

Subito fino a

50
mila €

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali si rinvia al contenuto del modulo di "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" ed alla copia del testo contrattuale disponibili presso le Filiali del Banco di Desio e della Brianza, della Banca Popolare di Spoleto nonché presso gli Intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B., le Agenzie e le Società di Mediazione convenzionate per la promozione dei prodotti ed i servizi pubblicizzati con il presente messaggio. Salvo approvazione Fides S.p.A.

Anniversario

70 Fides
— Gruppo Banco Desio —



la Banco nota

N. 96 - Dicembre 2019

STRATEGIE

Il punto di forza della Banca:
le persone 4

FINANZA

La rivoluzione del 5G 6

COVER STORY

Una convention piena di contenuti 10

FILIALI

Fano e i suoi palazzi 14



6

FILIALI

FILIALI

Pisa e il primo Congresso
degli Scienziati Italiani 17

L'AZIENDA

Canus, ritorno alla terra 20

Green Call, successione
rapida on line 22

TERRITORIO

Tradizione a tavola
con le Cesarine 24



25

TERRITORIO

I 100 anni del CAI di Desio 26

ASSOCIAZIONI

Un mondo a parte? No:
una parte del mondo 28

VITA DI GRUPPO

Alla scoperta della Cina 31

VIAGGI

Treviso, territorio da scoprire 32



32

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 292
del 15 aprile 2005

Direttore responsabile:

Giorgio Brugora

Vice direttore:

Tommaso Adami

Comitato di Direzione:

Tommaso Adami, Angelo Antoniazzi,
Maurizio Ballabio,
Mauro Walter Colombo,
Walter Longini, Emilio Quartucci,
Umberto Vaghi

Coordinamento editoriale:

Monica Nanetti

Collaboratori:

Anita Armani, Marco Demicheli,
Luisa Ferrari, Alessandro Manca,
Andrea Pizzi, Francesco Ronchi

Editore incaricato

Media(iN) srl 3
Via Campi, 29/L - 23807 Merate (LC)

Progetto Grafico e impaginazione:

Media(iN) srl

Stampa:

Intergrafica srl - Azzano San Paolo (BG)

Finito di stampare:

Dicembre 2019
Azzano San Paolo (BG)

Responsabilità:

la riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini commerciali e promozionali della nostra attività. I Suoi dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei Suoi dati risulti necessaria o comunque funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra Società. Il titolare del trattamento è: Media(iN) srl, via Paolo Regis 7 - 10034 Chivasso. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi al numero 039/ 99891 per far valere i Suoi diritti di rettificazione, cancellazione, opposizione a particolari trattamenti dei propri dati, esplicitati all'art. 7 D.Lgs 196/03

Il punto di forza della Banca: LE PERSONE



Giorgio Brugora

Tempo di bilanci, progetti e prospettive: ne parliamo con Angelo Antoniazzi, Direttore Generale Gruppo Banco Desio

Direttore, il futuro - ma ormai anche il presente - è sul digitale?

Ho sviluppato il mio intero percorso di carriera in banca e posso affermare che l'industria bancaria è radicalmente cambiata in questi ultimi anni. Con l'avvento della tecnologia, si sono modificati i modelli di business, soprattutto nel retail banking, nell'asset management, nel corporate banking.

Noi siamo una banca fortemente radicata nel territorio con le nostre filiali, ma questo non significa ignorare

l'evoluzione tecnologica che sta sempre più coinvolgendo il nostro settore innescando profondi cambiamenti. Faccio un esempio: oggi con uno smartphone si può fare tutto più rapidamente, pagando e acquistando in mobilità e dando una spinta alla velocità dei movimenti/investimenti. Tutto questo rende necessaria un'evoluzione della cultura aziendale che passa anche per la formazione di nuove professionalità all'interno della banca. Il Gruppo Banco Desio ha messo a punto tecnologie per innovare piattaforme di pagamento digitale, per consentire alla propria clientela di pagare con le loro App. Adottiamo un modus operandi di nuova generazione, cercando di trarre beneficio dai cambiamenti strutturali.

Quindi crescere migliorando l'offerta dei servizi?

Sì, con un'offerta innovativa, grazie all'unione tra il Fintech e la solidità della banca.

Seguiamo con grande attenzione le innovazioni tecnologiche e cerchiamo di coniugare il digitale con la fisicità delle filiali e con le persone che con la loro professionalità contano ancora oggi moltissimo.

Vogliamo offrire al cliente una consulenza professionale. Oggi è crescente la richiesta da parte della nostra clientela di consulenza finalizzata alla gestione dei patrimoni e alla gestione dei rischi. L'ambizione che ci proponiamo è "la customer experience del cliente" e, a tal fine, abbiamo creato la Direzione di Bancassicurazione per far evolvere un'offerta "olistica" nell'ambito della protezione e accompagnare tutto il ciclo di vita del nostro cliente, con una forte attenzione ai suoi bisogni sia nella quotidianità della vita privata che aziendale.

In complementarietà alle polizze assicurative per la protezione della salute, della persona, della famiglia e della casa abbiamo formule indirizzate alle aziende per i beni e la salvaguardia degli affari con la tutela degli uomini chiave.

Inoltre, di recente abbiamo siglato una partnership con uno dei leader mondiali nell'assicurazione del credito - Coface - per la riduzione del rischio del credito commerciale, per sostenere con ancora più forza e concretezza il nostro servizio a sostegno dello sviluppo del fatturato in Italia e all'estero da parte delle



nostre aziende, verso mercati nuovi e magari quasi sconosciuti.

Particolare anche il focus sui servizi del leasing e del factoring, seguendo con grande attenzione le imprese che operano nel settore dell'agricoltura.

Siamo attivi anche nella cessione del "Quinto", con Fides, la nostra controllata specializzata in finanziamenti a dipendenti pubblici e privati, diversificando l'offerta commerciale che ora risulta più articolata.

La banca sta investendo nell'asset management?

Molto, perché di fronte alla situazione di incertezza sulle occasioni di investimento, la mia opinione è che il parere dell'esperto conti sempre di più.

Noi siamo una banca, quindi diversamente dalle società di asset management puntiamo su una consulenza personalizzata per fidelizzare i nostri clienti. Il nostro private banker garantisce un alto livello di consulenza fornendo al cliente indirizzi di investimento adeguati al profilo di rischio e all'orizzonte temporale. Abbiamo costituito una divisione interna di Private Banking, investendo sul nostro personale per aumentarne le competenze e professionalità con un piano importante di formazione finanziaria e più in generale finalizzata alla gestione del patrimonio nella sua interezza.

Tutti i nostri Private Bankers sono certificati AIPB (Associazione Italiana Private Bankers).

Siamo a fine anno, quali risultati per l'Istituto?

Il 2019 sta procedendo in maniera soddisfacente in considerazione del particolare momento di mercato. La banca ha terminato i primi nove mesi con un utile netto consolidato di pertinenza della capogruppo di 33,7 milioni, con un rialzo del 44,6%.

La raccolta complessiva da clientela è stata di 26,5

miliardi, con un incremento del 7% sul 2018, di cui la raccolta diretta conta per 11,3 miliardi (+ 5,6%), con un rapporto impieghi verso la clientela ordinaria/ raccolta diretta all'84,7%, mentre la raccolta indiretta per 15,2 miliardi (+8,1%) con un rialzo del 6,9% per la clientela ordinaria e del 10,1% di quella istituzionale.

Gli impieghi verso la clientela ordinaria si sono attestati a circa 9,6 miliardi di euro.

Le nuove erogazioni a famiglie e imprese sono state pari a 1,5 miliardi di euro, a dimostrazione di una costante erogazione del credito, a conferma della grande attenzione della banca verso tutti i suoi clienti, privati, artigiani, commercianti e piccola media impresa.

A fine settembre il Gruppo Banco Desio ha organizzato una convention aziendale?

Sì, la convention organizzata a Firenze per festeggiare i 110 anni del Banco è stato un importante momento di aggregazione e di scambio di opinioni, soprattutto ora che il nostro Istituto – a seguito dell'incorporazione della controllata BPS – conta 260 filiali distribuite in 10 regioni.

Riunire – quindi – più di 500 persone, che sono abituate a condividere lo stesso posto di lavoro e di business in un'occasione diversa dalle solite, penso sia stata un'ottima opportunità per alimentare e mantenere i rapporti, al fine di incrementare lo spirito di gruppo e migliorare la relazione all'interno dell'azienda.

Se si considera, inoltre, che abbiamo un assetto societario molto snello, tutto ciò favorisce l'immagine positiva che si trasmette anche all'esterno, consentendoci di avere ampia fiducia da parte della nostra clientela e della comunità finanziaria.

Con questo spirito, ribadisco quanto detto alla convention: il percorso di rinnovamento e rilancio della nostra banca non sarebbe possibile senza l'elemento più importante: "le persone"



Chi è Angelo Antoniazzi

Angelo Antoniazzi ha percorso la sua carriera nel settore del credito. Inizia nel Banco Ambrosiano Veneto nel 1982. Nel 1999 entra nel Gruppo Banco Desio. Dapprima Responsabile di Filiale, diventa poi Capo Area Territoriale, viene successivamente nominato Direttore Generale di Banco Desio Toscana S.p.A. e, dal 2011, Direttore Generale di Banco Desio Lazio S.p.A., controllate entrambe poi incorporate.

Nel 2012 rientra presso la Capogruppo, chiamato prima a

ricoprire il ruolo di Responsabile della Direzione Risorse, diventa poi Vice Direttore Generale dell'Istituto.

Dal 2014 al luglio 2017 riveste la carica di Direttore Generale di Banca Popolare di Spoleto S.p.A., incorporata in Banco di Desio e della Brianza a seguito della recente operazione di fusione.

Dal 19 luglio 2017 è Direttore Generale della Capogruppo Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

La rivoluzione del 5G

Perché cambierà l'economia planetaria

6

— Alessandro Manca e Marco Demicheli - Ufficio Gestione Patrimoni Mobiliari del Banco Desio —

Sono ormai alcuni anni che le connessioni mobili hanno superato gli abitanti sulla Terra. E questo boom non sembra finire. Voce, video, dati, passano tutti per le reti fisse e mobili, con le seconde che stanno conquistando sempre più spazio. Ormai tutti noi abbiamo in tasca un telefono cellulare (anzi: uno smartphone), ma pochi sanno che vi sono diversi standard di trasmissione della telefonia mobile, ciascuno distinto e con il proprio trasmettitore e con il suo standard; sintetizzando, abbiamo tanti ripetitori di telefonia mobile quanti sono gli standard usati dalla compagnia telefonica nella nostra zona. La tecnologia che sta alla base della comunicazione moderna ha subito negli ultimi venti anni un'accelerazione profonda e significativa, tanto che ci si riferisce alle sue tappe evolutive con il termine "Generazione" (G).

Il primo sistema (1G), senza connessione dati (Internet), ormai dismesso da tempo, trasmetteva i dati secondo uno standard analogico, che perciò richiedeva apparecchi molto ingombranti a causa della grandezza del modulo ricevente-trasmettitore e della voluminosità della batteria piombo-acido, che doveva compensare gli elevati consumi dell'apparecchio. Le reti 1G, inoltre, avevano un livello di sicurezza

molto basso, che pertanto rendeva possibili le intercettazioni delle conversazioni.

Il 2G è stato lanciato commercialmente nel 1991 con l'introduzione dello standard GSM. La differenza principale fra le reti di prima e quelle di seconda generazione è che queste ultime sono completamente digitali. Fra i principali benefici che hanno introdotto vi sono: la completa cifratura delle trasmissioni via etere, che previene intercettazioni illegali, la migliore efficienza e la possibilità di usufruire di servizi dati come gli SMS.

Il primo Paese a introdurre la tecnologia 3G su scala commerciale è stato il Giappone. I servizi abilitati da questa tecnologia consentono il trasferimento sia di dati "voce" (telefonate digitali) sia di dati "non-voce", ad esempio download da internet, invio e ricezione di email e instant messaging.

Con il termine 4G si indicano le tecnologie e gli standard che permettono applicazioni multimediali avanzate e collegamenti dati. In pratica, eredita gli standard del 3G e fornisce accesso internet a banda ultra-larga (cioè maggior velocità di trasmissione dei dati) aprendo così le porte alla TV mobile ad alta definizione, ai servizi di videoconferenza e al cloud computing (ovvero archiviazione, elaborazione e tra-

*Il settore delle telecomunicazioni si prepara a un nuovo balzo in avanti.
La richiesta di servizi di trasmissione dati continua a crescere: connessioni sicure
e più veloci sono servizi chiave per le imprese e per la vita quotidiana dei consumatori*

smissione di informazioni).

Le reti 5G sono le reti di nuova generazione. Ognuna di quelle che l'hanno preceduta, ha aperto opportunità nuove: se il 2G ha accompagnato la diffusione dei telefoni cellulari, il 3G ha sostenuto l'economia delle app e i primi smartphone e il 4G ha spinto streaming e messaggistica, il 5G aumenterà la velocità con cui scaricare dati. In più, diminuirà il tempo di latenza (cioè l'intervallo tra l'invio di un segnale e la sua ricezione) e moltiplicherà la "densità" dei dispositivi (sarà possibile connettere molti più pc, smartphone e sensori contemporaneamente e nella stessa area). Rispetto alle reti 4G, quindi, il miglioramento non sarà lineare ma esponenziale: la velocità si moltiplicherebbe in media di 10 volte e di 100 volte al suo picco; il tempo di latenza sarebbe oltre dieci volte più breve e la densità consentita almeno 100 volte maggiore. Proprio come le altre tecnologie di

connessione, anche il 5G sfrutta antenne e frequenze. Lo fa, però, in modo più efficiente del 4G. E apre un nuovo "canale" fino ad ora non sfruttato, quello delle frequenze oltre i 26 Ghz: garantiscono più velocità e minore latenza.

I produttori di apparecchiature e gli operatori di telecomunicazione si sono già affrettati a testare e lanciare questa nuova generazione di reti wireless, in considerazione della loro ampia gamma di applicazioni. Potenzialmente si potrà far viaggiare automobili senza conducente o eseguire complessi interventi chirurgici a distanza. Potranno inoltre emergere nuovi servizi essenziali, come il pronto intervento da remoto e applicazioni ad ampio spettro nei settori smart home, smart city, industria e intrattenimento, così come si potrà effettuare una più efficace lotta all'evasione fiscale grazie alla diffusione di strumenti a supporto dei micro-pagamenti facilitati dalla nuova tecnologia. Nel settore automobilistico, per esempio, le vetture, oggi, se connesse a internet, sono anche in grado di ricevere indicazioni stradali, ma di fatto il loro funzionamento non è molto diverso dalla ricezione di un'e-mail: non è altro che una trasmissione unidirezionale di informazioni preesistenti. Le auto autonome, invece, saranno completa-

7

***“L'innovazione è l'argomento
centrale della prosperità
economica.”***

(Michael Porter, economista statunitense)





8

mente diverse: la rete 5G permetterà ai computer di controllare un vasto flusso di informazioni provenienti da una moltitudine di sensori con la possibilità di prendere decisioni in tempo reale: questa quantità di dati equivale a quasi 30 ore di video ad alta definizione o a più di un mese di musica scaricata in continuo. Anche le imprese potranno usufruire in modo pratico e vantaggioso delle numerose applicazioni dedicate. La nuova rete in ambiente virtuale e con la realtà aumentata potrà supportare numerose operazioni da remoto, come l'automazione industriale e la robotica avanzata.

Si tratta insomma di un potenziale economico dinamico. I dati forniti dalla Commissione Europea parlano di benefici sino a 113 miliardi di euro l'anno già dal 2025, tra cui fino a 42 miliardi dal settore automobilistico, fino a 30 miliardi dalla digitalizzazione di fabbriche e uffici e oltre 16 miliardi da trasporti e smart city, con un impatto occupazionale globale di circa 22 milioni di posti di lavoro tra diretto e indiretto. Per una volta, l'Italia ha deciso di svolgere un ruolo di apripista grazie ai progetti sperimentali 5G voluti dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) che su tre aree e cinque città, dal 2018 al 2021, vedono in campo i principali operatori e produttori di apparati. L'obiettivo di questa iniziativa è da un lato quello di aiutare gli operatori a capire quale sia il reale valore dello spettro 5G e, al contempo, quello di stimolare con largo anticipo la nascita di un


nuovo mercato di applicazioni e servizi legati al 5G coinvolgendo anche aziende che sino ad ora hanno tradizionalmente seguito gli sviluppi reti in qualità di utilizzatori e che invece ora possono fattivamente contribuire alla nascita di un nuovo ecosistema.

Per lo sviluppo del 5G, però, non basta costruire una rete. È anche necessario che la rete sia sufficientemente sicura per le innovazioni che promette. Le minacce potenziali vanno da attacchi a infrastrutture critiche connesse alla rete 5G - come reti elettriche, sistemi idrici e gasdotti - all'interruzione delle comunicazioni e della fornitura di servizi, fino all'accesso non autorizzato a dati sensibili e privati. Tornando all'esempio precedente dei veicoli: con la guida autonoma in 5G, chi vorrebbe restare coinvolto in uno scontro tra auto e camion causato da una violazione della rete? Allo stesso modo se il 5G dovesse diventare la colonna portante di innovazioni come la chirurgia in remoto, la rete non può essere vulnerabile a ingressi illeciti di persone interessate a inserirsi nella procedura chirurgica. A tal proposito, il dibattito recente è stato catalizzato dalla valutazione dell'opportunità di utilizzare componentistica proveniente da operatori extra europei nella realizzazione delle reti 5G. Ciò è complicato dal fatto che, a livello mondiale, le società che realizzano infrastrutture di questo tipo sono appena cinque, di cui due cinesi (Huawei e ZTE), due europee (Nokia ed Ericsson) e una americana (Cisco), rendendo quindi complessa

la gestione di concorrenza e forniture. In questo senso la nuova rete mobile superveloce che sta nascendo sarà la tempesta perfetta e proprio per questo chi comanderà l'evoluzione su questa rete avrà in mano un pezzo strategico della futura innovazione tecnologica.

Il confronto geopolitico e tecnologico tra Stati Uniti e Cina attorno al caso Huawei ha portato a far emergere l'importanza della posta in palio nella battaglia per la dominazione delle reti 5G in via di costruzione in tutto il mondo. Battaglia che si inserisce in un contesto più ampio di "guerra totale" sulla tecnologia tra le due superpotenze. Huawei fa paura agli Usa perché è un precursore nella corsa globale alla nuova tecnologia, di cui detiene il 12% dei brevetti già depositati. Per Washington, il fatto che gli apparati di potere di Pechino possano controllare le immense moli di dati trasportate dall'infrastruttura 5G è inaccettabile. Non si tratta affatto di ipocrisia, dato che gli Stati Uniti sono stati i primi a pensare il mondo delle grandi società tecnologiche come parte sostanziale della loro grande strategia (basti pensare alla sinergia tra colossi come Amazon e gli apparati di Difesa e Intelligence) di pura logica di potenza. Presupposto per far valere ai Paesi alleati la logica della scelta di campo: Nuova Zelanda, Regno Unito, Canada, Australia, Polonia e Giappone hanno già seguito la linea americana, la Germania si incammina

nella stessa direzione e l'Italia, per ora, non prende posizione ma cerca di ottenere più rendite possibili. La posta in gioco è senza precedenti. L'avvento del 5G appare come il più recente stadio evolutivo di un cammino, quello della digitalizzazione, che ebbe inizio con l'avvento del computer. Con l'entrata in scena del 5G le reti diventeranno artefici e protagonisti di un salto drammatico, in termini di velocità e capillarità, della capacità di uomini e macchine di connettersi.

Il futuro e le abitudini quotidiane cambieranno sostanzialmente, con lo sviluppo della tecnologia che collegherà tutto ciò che ci circonda. Le connessioni saranno più veloci e gli strumenti che quotidianamente utilizziamo saranno interconnessi apportando benefici ancora poco compresi e noti a ciascuno di noi. Sono molti gli aspetti positivi del 5G, ma perché abbia successo è importante che venga adottato con una visione sistemica, ad esempio a livello di ambiente, di sicurezza, di logistica, di controllo del traffico, di servizi al cittadino, con il coinvolgimento di tutti gli attori che concorrono allo stesso obiettivo. È inoltre opportuno che le iniziative vengano guidate e supportate da buone e virtuose politiche pubbliche e che ciascuno faccia la sua parte assumendosi le responsabilità correlate al proprio ruolo, con l'obiettivo comune di creare sul serio un mondo digitale connesso. 



Una convention piena di contenuti

A cura della redazione

La scelta del luogo, la città di Firenze, è stata già di per sé simbolica: per la prima convention organizzata da Gruppo Banco Desio dopo la conclusione delle operazioni di fusione con la Banca Popolare di Spoleto, è stata infatti selezionata una location "a metà strada", che simboleggiasse anche geograficamente il bilanciamento delle due strutture, ora confluite in un'unica realtà. A questo


si sommano, ovviamente, le bellezze di una città che non smette mai di sorprendere e di offrire luoghi di straordinario fascino e suggestione: come il Teatro Odeon, che ha ospitato i lavori; la Fortezza da Basso, sede della cena-spettacolo; la scenografica Villa Castelletti, nei pressi di Signa, in cui si è tenuto l'evento informale del giorno successivo.

Un evento, quello svoltosi lo scorso 28 e 29 set-





tembre, che ha visto la partecipazione di oltre 500 persone in un clima coeso, amichevole, capace di mostrare come la struttura risultante dalla recente fusione abbia saputo già trovare una forte armonia interna. Ma anche un evento che ha avuto come suo tema principale un'importante ricorrenza: quella del 110° anniversario dalla creazione di Banco Desio: un traguardo importante che ha confermato la capacità dell'istituto di saper gestire in modo solido e oculato i più diversi scenari economico finanziari (inclusa

quest'ultima non certo facile fase di mercato). Un incontro di lavoro, quindi, ma anche un'occasione di festa, che ha visto la partecipazione di ospiti di grandissimo prestigio: a partire dalla "madrina" Martina Colombari, passando per l'inoscidabile Arrigo Sacchi - che in un coinvolgente racconto ha illustrato il parallelismo tra l'attività lavorativa e il mondo dello sport - fino alla "magica" esibizione di un gruppo di artisti-acrobati provenienti dal Cirque du Soleil, capaci di affascinare l'intera platea. 

11

Stefano Lado (Presidente Gruppo Banco Desio)

Il Gruppo Banco Desio ha organizzato la Convention in occasione dei 110 anni di attività. Abbiamo scelto Firenze, perché al centro dei territori che serviamo: siamo un istituto di respiro nazionale, presente con 260 filiali in 10 regioni (Lombardia, Umbria, Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto) e che opera con circa 300.000 clienti. Si è trattato senza dubbio di un momento di festa con i dipendenti, che con-

tribuiscono ogni giorno e concretamente alla vita della Banca, ma anche di una occasione di confronto e di condivisione delle scelte aziendali, di cui si sente particolare esigenza in questo frangente a seguito dell'incorporazione della Banca Popolare di Spoleto. È importante anche che i colleghi si incontrino di persona, visto che sono le persone a fare la differenza nella banca come in ogni azienda. Non da ultimo, questa iniziativa contribuisce

certamente ad accrescere lo spirito di gruppo e di appartenenza nei confronti della Banca. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i dipendenti, sparsi in tutte le sedi del Gruppo, esprimendo il mio ringraziamento e la mia stima nei confronti di tutti voi, che con la vostra determinazione e il vostro impegno quotidiano, in un ambiente che cambia di continuo, avete reso possibile il successo di tutto il Gruppo Banco Desio.





Tommaso Cartone (Vice Presidente Gruppo Banco Desio)

Bellissima iniziativa per cementare e far conoscere meglio due mondi che si sono fusi e al tempo stesso coinvolgere Fides. Questa la strada giusta, amalgamando le diverse realtà per un risultato positivo e foriero di positivi traguardi futuri. Anche la parte di intrattenimento è stata estremamente piacevole: molto bello il balletto (tutti bravissimi), interessante ed equilibrato l'intervento di Arrigo Sacchi (cosa rara da trovare), validissimo intervento mirato di Angelo Antoniazzi, per arrivare al Presidente Stefano Lado, che si è confermato un autentico entertainer.

Rosalba Granieri (Responsabile Direzione Bancassicurazione e Sviluppo Business)

Uno dei concetti emersi con maggiore forza da questo incontro è quello dell'importanza delle persone. Un concetto legato strettamente a quello della fiducia, in senso trasversale: tanto dei colleghi nei confronti della banca, quanto dei nostri clienti nei confronti dei colleghi e dei gestori. C'è bisogno, per questo, di lavorare tanto sulle emozioni, perché sono queste, in ultima analisi, a scatenare le azioni; siamo una banca di relazione, e il modo di esprimerci che più ci rappresenta è attraverso un vero e proprio storytelling.

Daniele Antonelli (Capo Area Umbria Nord)

Esperienza estremamente positiva: un evento ben organizzato in tutti i suoi dettagli, con un focus ben centrato, una serie di messaggi chiari e condivisibili forniti dal Direttore Generale, un intervento "a tema" da parte dell'ospite Arrigo Sacchi; e un'ottima idea anche quella di mescolare, ai tavoli della cena, persone di diversa provenienza in modo da rendere più facile la socializzazione. Ora ci aspetta la parte più impegnativa: quella di raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati.

Alfio Biondi (Presidente Fides)

Una manifestazione molto aggregante, che celebra i 110 anni di un gruppo privato che nel tempo ha saputo evolversi e vincere una quantità di sfide, passando da un singolo sportello a una rete di 260 filiali. In questo quadro, Fides rappresenta un'operazione relativamente recente, con l'acquisizione effettuata nel 2007: la dimostrazione che il Gruppo ha saputo intuire le potenzialità di crescita del finanziamento alla famiglia (in particolare nella forma della cessione del quinto); Fides è cresciuta molto in questo periodo, passando dai 30 milioni di prestiti erogati nel 2007 ai 300 milioni di oggi, con una proporzionale crescita dei profitti. Siamo tutti orgogliosi di appartenere alla grande famiglia di Gruppo Banco Desio, e puntiamo ora a continuare la nostra crescita.





Mauro Re (Responsabile Direzione Commerciale)

In una fase come quella che stiamo vivendo, questi sono momenti importantissimi di aggregazione, capaci di creare spirito di squadra e - soprattutto - un gruppo in grado di lavorare anche con il cuore. Si tratta di eventi utilissimi, che sarebbe bello poter ripetere più spesso per amalgamare perfettamente le realtà di due banche che provengono da culture diverse ma che hanno moltissimi elementi di contatto: l'essere entrambe banche del territorio, avere messo la propria anima nel processo di crescita, aver trasmesso fin dal passato una profonda cultura del lavoro. La comunicazione nel nostro mondo è fondamentale per il messaggio che dobbiamo passare. Un incontro utile e interessante, in cui è stato evidenziato - anche con esempi pratici - come presentare alla clientela la nuova normativa: adempimenti che vanno interpretati non come una seccatura, ma al contrario in chiave di un vantaggio e una maggior tutela per il cliente.

Michele Montanaro

(Responsabile Direzione Estero)

Una bellissima iniziativa, ben organizzata, ricca di contenuti e al tempo stesso dai toni leggeri e piacevoli; una grande occasione anche per rivedere o - nel caso delle persone che lavorano con me - per conoscere molti colleghi delle varie strutture operative, con cui si ha occasione di sentirsi unicamente al telefono. E anche il piacere di ricevere da molti di loro una conferma della stima e dell'apprezzamento per il supporto fornito dalla nostra struttura.

Sandro Ascani

(Responsabile Area Operations)

Un incontro davvero entusiasmante: sono rimaste davvero poche le strutture in grado di festeggiare con tanta energia un traguardo importante come quello dei 110 anni. Un'evento che ci riempie di orgoglio... ma la prossima volta mi aspetto come ospite un "testimonial" interista!

Francesca Alimenti

(Corporate Banker)

In questa occasione si è sentita la forte vicinanza della proprietà e della direzione: un coinvolgimento in grado di dare una forte carica alla nostra rete. Eventi di questo tipo sono fondamentali per fornire i giusti stimoli e per creare un clima collaborativo, di squadra: un approccio funzionale allo svolgimento ottimale del nostro lavoro. Perfetta anche la scelta dalla location, comoda e suggestiva.



FANO

e i suoi palazzi



14

Anita Armani

La storia della città di Fano affonda le sue radici in secoli lontani: già insediamento di popolazioni locali (i Piceni), divenne in seguito un importante centro romano, conosciuto come Fanum Fortunae: nome che rimanda al "Tempio della Fortuna", probabilmente eretto a testimonianza della battaglia del Metauro svoltasi nell'anno 207 a.C..

Nonostante le lunghe e complesse vicende storiche che hanno coinvolto la città nel corso dei millenni, il centro storico di Fano ricalca ancora oggi l'antico impianto urbanistico romano di Fanum Fortunae, con le vie principali del cardo e del decumano e gli assi ortogonali che man mano si sviluppavano tutt'intorno. Affacciati sulle vie, molti palazzi storici - tuttora vivaci centri di attività - testimoniano il susseguirsi di epoche diverse della vita della città, raccontando storie e vicende di un passato ricco di eventi.

Un primo esempio è quello costituito dalle Case-Torri di origine medievale disseminate per il centro storico di Fano: strutture uniche nel loro genere e dall'architettura sorprendente. Si tratta di un tipo di costruzione fortificata all'interno della cinta muraria

sviluppatosi durante il periodo del basso medioevo, quando la città, tornata a ripopolarsi dopo le distruzioni barbariche, restava comunque pericolosa e piena di insidie. Questi edifici venivano normalmente usati come abitazioni ma potevano anche, all'occorrenza, diventare strutture difensive e militari: erano infatti costruite in modo che, durante un attacco, il piano terra si isolasse creando così una parte, quella in alto,



più sicura; la sommità poteva inoltre trasformarsi in un osservatorio verso il mare e l'entroterra. Solitamente le Case-Torri erano realizzate con grossi conci di pietra arenaria a forma di parallelepipedo, disposti in modo che i tagli orizzontali formassero una linea continua, mentre i tagli verticali delle linee sfalsate. Molti di queste particolarissime costruzioni sono andate perdute nel corso dei secoli, perché distrutte o perché inglobate in altre costruzioni; ne restano, però, cinque esempi ancora ben riconoscibili nella loro struttura originaria, distribuiti all'interno del centro storico della città. Due di esse si trovano lungo via Arco d'Augusto (l'antico decumano massimo della Fano Romana), una in un palazzo affacciato su Piazza Clemente VIII e l'altra nella parte posteriore del cinquecentesco Palazzo Martinozzi. Altri tre esempi, invece, sono osservabili lungo via Nolfi: particolarmente interessante è la casa-torre di Sant'Elena, l'unica che si presenta libera su tutti e quattro i lati. A pianta quadrata, è costruita con blocchetti di arenaria a cui si sono aggiunti elementi in cotto nelle ristrutturazioni successive; l'ultimo livello è dotato di aperture ad archivolto su ogni lato e tetto a padiglione. Venne poi trasformata in torre campanaria della medioevale chiesa di S. Croce; la chiesa venne distrutta dai bombardamenti del 1944, mentre la torre venne in seguito sottoposta a un intervento di recupero. Meno riconoscibile è invece la casa-torre che sorge a fianco del portale della scomparsa chiesa di S. Maria Maddalena (detta anche Chiesa delle Orfanelle), di cui si conserva solo la base, mentre poco più avanti, all'incrocio con Via de' Cuppis, la casa-torre dei Bartolelli dell'XI secolo è caratterizzata dalla copertura piana, ribassata per il crollo delle murature soprastanti avvenuta nel 1800; anch'essa a pianta quadrangolare, è costruita con blocchetti di arenaria.

Continuando la rassegna di palazzi-simbolo della città, con un salto di epoche e di stili si passa a Palazzo Monteverchio, affacciato sull'omonima via nel



cuore del centro storico; una residenza del 1700 sontuosa e imponente, che racconta il fermento culturale e civile di quel periodo a Fano e la storia di un'importante famiglia della città.

Già nel 1319, infatti, Maffio di Cante di Monteverchio fu Podestà di Fano, condottiero di truppe al tempo di Galeotto Malatesti e luogotenente del giovane Sigismondo Malatesti; fu tra le vittime della sollevazione antimalatestiana capeggiata nel 1431 da Don Matteo Baruttelli, priore della Chiesa di Sant'Antonio. La famiglia annovera poi importanti condottieri e uomini d'arme tra il suo casato: come Giulio Senior, conte di Monteverchio, Mirabello e Monteporzio, la cui fulgida carriera lo portò a essere venturiere nell'esercito di Giulio II, signore della Torre di Camerino, luogotenente generale del Duca di Urbino, chiamato poi a combattere contro i turchi a Venezia e ancora luogotenente generale di Cosimo I Granduca di Toscana. Un suo ritratto, attribuito a Tiziano, è stato a lungo conservato a Fano all'interno del Palazzo.

Un secondo Giulio di Monteverchio fu poi protagonista delle vicende del casato, occupandosi nel XVIII





secolo dell'edificazione dell'attuale palazzo. Fano nel Settecento viveva una fase di grande fermento edilizio e civile, favorita da un miglioramento generale delle condizioni economiche della città, come attesta una testimonianza del 1763 sottoscritta dai conti Sigismondo Uffreducci e dallo stesso Giulio da Montevecchio: "nella città di Fano da 10, 20, 30 anni si vede ocularmente moltissimo accresciuta e tuttavia cresce la popolazione, il lusso e per conseguenza il commercio, con un numero di botteghe ed ogni genere in oggi assai maggiore di quello era nei tempi addietro...". L'idea, dunque, di realizzare in questo ambito "più bel palazzo della nostra città", portò alla costruzione di quello che per dimensioni e importanza è il maggiore dei palazzi patrizi fanesi, appartenuto alla famiglia fino alla prima metà del XX secolo.

I lavori iniziarono intorno alla metà del 1700; il disegno originario è stato attribuito a Vanvitelli, anche se non risultano esserci prove in merito. Sicuramente durante la fase progettuale e di realizzazione intervennero il bolognese Alfonso Toreggiani e il marchigiano Arcangelo Vici e, infine, Biagio Biaschelli al quale si deve la parte centrale della facciata esterna, caratterizzata dal grande portale barocco in pietra d'Istria fiancheggiato da colonne tuscanine che reggono il raffinato balconcino del piano superiore.

Altrettanto affascinante è il grande atrio a colonne, che si apre sullo sfondo monumentale della fontana con la statua del dio Nettuno. Ma la parte sicuramente più spettacolare è il grande scalone d'onore, elemento architettonico tipico delle dimore patrizie settecentesche: una struttura estremamente scenografica che nel suo movimento ascendente è un continuo susseguirsi di scorci, prospettive, nicchie, colonne, statue e pilastri. Il palazzo, oggi, è stato frazionato in diversi appartamenti e non esiste più il grande salone adibito a funzioni di rappresentanza. Resta, comunque, la testimonianza di un luminoso passato che ancora oggi si respira tra le vie e le piazze della città.



In questa pagina:
i dipendenti
e la sede della
nuova filiale
Banco Desio
di via Abbazia
5/A, a Fano

Nuova filiale, grande energia

Il 10 settembre scorso il Banco di Desio e della Brianza ha inaugurato la nuova filiale di Fano, che va ad arricchire la serie di punti operativi presenti nell'area Marche-Abruzzo, che conta già 12 sportelli.

Si tratta di un evento importante, che denota la volontà della Banca di continuare a investire in zone geografiche

ritenute commercialmente interessanti, in un'ottica di coerente copertura del territorio. Con la filiale di Fano la Regione Marche risulta presidiata adeguatamente in ogni provincia, garantendo alla Banca possibilità di continuare nella regione un virtuoso lavoro di sviluppo commerciale e di incremento della base clienti.

PISA

e il primo Congresso degli Scienziati Italiani



17

Francesco Ronchi

Nell'autunno del 1838 la classe dirigente del Granducato di Toscana accolse con soddisfazione la notizia che il Granduca Leopoldo II aveva aderito all'idea di ospitare una riunione tra gli scienziati di lingua italiana, seguendo un modello già posto in atto da alcuni anni con grande successo in gran parte dei Paesi di lingua germanica. I caratteri salienti di queste riunioni erano l'esclusione dei riferimenti alla politica e la partecipazione aperta sia agli accademici e docenti universitari che ai giovani ricercatori e ai "dilettanti" non ancora ammessi. La proposta era stata avanzata da un noto ornitologo, Carlo Luciano Bonaparte: del ramo cadetto laziale dei napoleonidi, era legato ad ambienti illuministi (e massonici) che esaltavano le "magnifiche sorti e progressive" cui non credeva Giacomo Leopardi.

A Napoli un settimanale "scientifico artistico letterario" dal significativo nome "Il Lucifero" dedicò molti numeri ai convegni degli scienziati; l'argomento venne trattato nei mesi seguenti anche dai giornali di tutte le capitali italiane.

La campagna di stampa non poteva non allarmare

l'Austria, potenza egemone nella penisola. In anni recenti sia Vienna che Praga avevano ospitato gli scienziati tedeschi, quindi l'ambasciatore a Firenze, l'ex cancelliere ungherese Ádám Reviczky, si limitò a sostenere dietro le quinte le perplessità espresse da altri governi italiani. Il ministro degli Esteri piemontese, Clemente Solaro della Margherita, già nel corso del Congresso di Vienna (1815) si era scontrato con Neri Corsini, successore designato, a Firenze, dell'anziano Vittorio Fossombroni. Questi si era laureato in legge alla Sapienza di Pisa nel 1778, e da allora aveva percorso una brillante carriera politica, anche grazie alle sue doti di economista, matematico ed esperto di idraulica applicata. Leopoldo II, succeduto al padre nel 1824, ne era sempre rimasto un po' intimidito, e accolse il parere di non esporsi in prima persona. L'invito pubblico agli scienziati italiani sarebbe partito dal Bonaparte, affiancato da un pool di cinque toscani; la sede non sarebbe stata la capitale ma Pisa, polo universitario del Granducato, che aveva dato i natali a Galileo Galilei.

Il manifesto ufficiale presentava al centro un ritratto del Granduca che cavalcava in una fertile campagna; ai lati quattro colonne di un tempio, quello

della Scienza, sulle quali sarebbero stati segnati i nomi di chi aderiva. In alto, al centro del frontone, fungeva da nume tutelare l'immagine di Galileo con lunga barba bianca, omaggiato da due "geni alati".

La scelta di Pisa rincrebbe al marchese Cosimo Ridolfi, possidente terriero e sperimentatore in campo agronomico, che in quel periodo dirigeva la Zecca. Egli era genero di un Guicciardini e primo cugino di Gino Capponi, uno dei leader del "moderatismo toscano". Da anni collaborava con l'eminenza grigia della Firenze laica, Gian Pietro Viessesux, il quale già dagli anni '20 aveva dato notizia sulla sua Antologia dei convegni tra gli scienziati di altri Paesi.

Nel 1834 Ridolfi aveva ospitato a Firenze uno dei più promettenti studiosi delle applicazioni dei campi elettrici, il forlivese Carlo Matteucci, il quale dichiarò la sua indisponibilità a partecipare al convegno se - come sembrava prevedibile - il governo pontificio non avesse consentito l'adesione ai propri sudditi.

Carlo L. Bonaparte vantava l'amicizia con Gregorio XVI, tuttavia a pesare nei rapporti tra Roma e Firenze c'era l'annosa irrisolta questione della restituzione alla Santa Sede dei beni ecclesiastici sequestrati in

Toscana durante il regime napoleonico. Dato che il fratello maggiore di Neri Corsini, Tommaso, era un patrio romano, qualcuno sperava che una volta pensionato Fossombroni si sarebbe giunti a un compromesso.

I tre fiorentini firmatari del manifesto d'invito, reso noto a metà marzo del 1839, erano: il marchese Vincenzo Antinori, direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale che nella sede di palazzo Torregiani esponeva alcuni cimeli di Galileo; l'astronomo G.B. Amici, suo collaboratore; Maurizio Bufalini, titolare della cattedra di Clinica Medica presso l'Ospedale di S. Maria Novella e direttore della Gazzetta delle scienze fisico-mediche, il quale non faceva mistero delle proprie idee liberali.

Entra in campo la Sapienza

Uno dei firmatari pisani era il prof. Paolo Savi, docente nato e vissuto in città, dove aveva aperto il museo universitario di storia naturale. Aveva avviato gli studi sistematici sulla geologia dei Monti Pisani e delle Alpi Apuane, ma si interessava anche all'ornitologia. L'altro era invece un "fuoriuscito" lucchese, Gaeta-




no Giorgini, da pochi mesi Provveditore Generale dell'Università di Pisa: un ruolo chiave nel Comitato promotore, dato che sarebbe toccato a lui occuparsi dei risvolti finanziari e amministrativi del Congresso. Giorgini, laureatosi a Parigi, doveva la nomina al Fossombroni, il quale aveva apprezzato i suoi interventi di idraulica applicata nel piccolo ducato di Lucca, cui da tempo Firenze "faceva la posta". La sua nomina aveva suscitato qualche malumore nel corpo docente, specie tra quanti ritenevano che gli studi teorici avessero dignità più elevata rispetto alle applicazioni pratiche. Ad esempio la docenza in "Calcolo sublime" (cioè il calcolo differenziale) alla Sapienza era considerata più prestigiosa rispetto a quella in Algebra.

Di quest'ultima nel 1839 era titolare Filippo Corridi, un livornese che aveva potuto studiare a Pisa grazie a una borsa di studio. Egli si dimostrò una risorsa preziosa per Giorgini, che gli affidò il delicato ruolo di Segretario del Congresso. Corridi sfruttò i propri buoni rapporti personali con la stamperia Nistri per diffondere tra i 421 partecipanti registrati al Congresso (molti dei quali non avevano mai visto Pisa)

utili indicazioni sulle sedi delle sei Sezioni in cui si articolò l'evento, nei primi 15 giorni di ottobre.

Giorgini l'8 giugno insieme a un gruppo di pisani lanciò la sottoscrizione per l'acquisto di una statua marmorea di Galileo. Il 13 agosto il Comitato diffuse una seconda circolare di invito, rivolta ai "cultori delle scienze naturali": era stato eliminato il termine "professori", per giustificare la presenza anche di liberali schedati durante i moti del 1830-31 e di conseguenza esclusi dalla carriera universitaria.

Ad esempio il matematico lombardo Angelo Genocchi, il quale presentò il nuovo sistema di illuminazione a gas di cui si era dotata la città di Milano. Per lui e altri liberali, tra cui l'avv. Vincenzo Salvagnoli, le prime due settimane di ottobre del 1839 furono più un'occasione per confrontarsi con altri leader giunti a Pisa anche senza invito: tra loro Carlo Farini, suddito pontificio. Come previsto, il Congresso ebbe un enorme successo e se ne parlò molto anche in Europa; Ridolfi alla vigilia si era riconciliato con il Comitato, ottenendo la presidenza di una Sezione e, a lavori già aperti, l'assicurazione che nel 1840 si sarebbe tenuto il Congresso a Torino e nel 1841 a Firenze. 

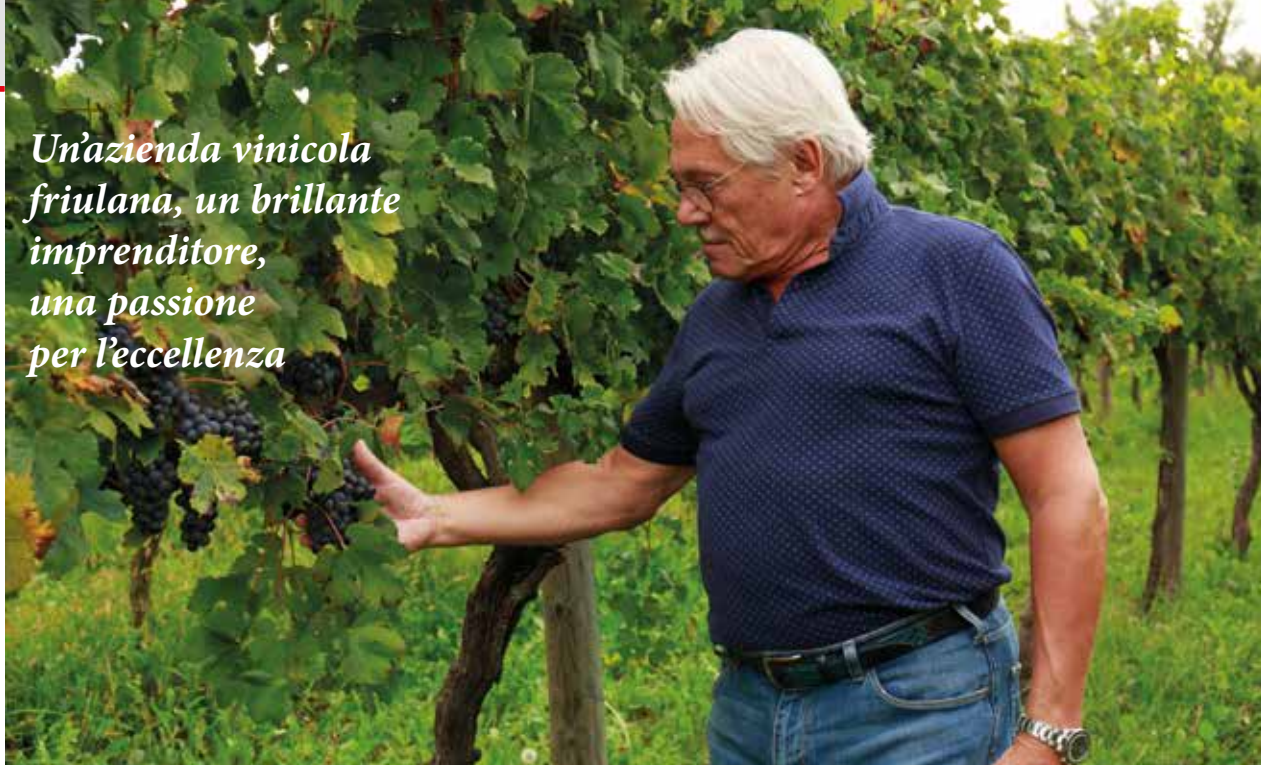


Gruppo Banco Desio sbarca in città

Oltre 120 persone hanno partecipato lo scorso 25 novembre all'inaugurazione della nuova filiale di Banco Desio di Pisa, al prestigioso indirizzo di Lungarno Gambacorti 4. A sottolineare l'importanza della nuova apertura, che stabilisce una presenza diretta del Gruppo bancario nella città toscana, una importante rappresentanza dei vertici aziendali, tra cui Tito Gavazzi (membro del Consiglio di Amministrazione), Maurizio Ballabio (Vice Direttore Generale) e Walter Longini (Direttore Italia Centro). Nella foto, il personale della filiale.



*Un'azienda vinicola
friulana, un brillante
imprenditore,
una passione
per l'eccellenza*



CANUS

Ritorno alla terra

**Otto Casonato
tra i suoi
vigneti**

20

Monica Nanetti

Canus: dal latino "canuto", "senile", un termine che richiama i benefici dell'invecchiare e il valore della saggezza. Il nome ideale per una tenuta agricola produttrice di vini, tanto più se insediata in un territorio - come quello friulano - celebre per la produzione enologica fin dai tempi degli antichi romani. Un'azienda che, in tempi recenti, ha conosciuto una nuova vita grazie a Otto Casonato, imprenditore veneto appassionato della terra: "Ho lasciato la campagna da ragazzo per inseguire i miei sogni - ama ripetere - e ora che sono diventato canuto ho chiuso il cerchio e sono ritornato alle mie origini, alla terra".

Un cerchio che comunque è stato decisamente ampio, quanto la carriera imprenditoriale di Casonato: "Sono entrato in banca a 21 anni - racconta infatti - e poi, all'età di 36 anni, ho iniziato a vendere macchine che lavavano bicchieri e piatti per i ristoranti: sono partito con questa produzione e il primo anno ho venduto 500 macchine. Il lavoro si è sviluppato rapidamente, e con il terzo anno ho iniziato a vedere un futuro più roseo per me stesso e la mia famiglia. Nel 1998 l'azienda ha iniziato ad avere dimensioni piuttosto importanti (avevamo circa 150 dipendenti), e un grosso importatore finlandese mi ha chiesto di vendere. In quel momento avevo 50 anni. E sono ripartito da zero con un'altra attività".

Inizia così il nuovo progetto imprenditoriale che porta a Steelco, che è oggi un'azienda leader nei sistemi per lavaggio, disinfezione e sterilizzazione in ambito medico-sanitario e scientifico. "Steelco - ricorda Casonato - è nata come un'azienda per la lavorazione dell'acciaio, in quanto nei miei programmi originari avevo bisogno di 2/3 anni di tempo per poter decollare con il prodotto; nel frattempo, quindi, facevo lavorazione per conto terzi. Ma l'idea di base è sempre quella di abbinare innovazione e soddisfacimento dei bisogni del cliente: in questo modo abbiamo creato una realtà con 10 filiali in tutto il mondo e 600 dipendenti. Da qualche tempo sono entrato in partnership con la tedesca Miele, fornendo così all'azienda la garanzia della solidità di una 'spalla' internazionale". Ed è così che, dopo i primi due capitoli della vita imprenditoriale di Casonato, si apre un'altra nuova fase: "A



quel punto ho voluto pensare di più alla mia anima e ho creato un marchio nuovo, in un settore nuovo, dedicandomi al vino. Così ho fondato la società Canus: un'azienda agricola con 20 ettari di vigneti situata in Friuli, nei pressi di Corno di Rosazzo". La tenuta, per la precisione, si trova sul colle di Gramogliano, con una vista mozzafiato sui colli italo-sloveni; "Quando per la prima volta siamo arrivati sopra alla collina - racconta Casonato - io e mia moglie ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto: questo è il posto".

La posizione del vigneto, orientato a sud-est, è di fatto ideale, in particolare per i vini bianchi tipici del territorio. Il terreno, poi, è caratterizzato da quello che Casonato ama definire "l'elemento magico": la ponca. Con questo termine friulano viene infatti identificato il terreno tipico di quest'area, caratterizzato da un'alternanza di strati di marna e arenaria. La marna è un'argilla calcarea ricchissima in minerali e microelementi, ed è proprio lei a dare a questi vini quelle caratteristiche che li rendono unici e inconfondibili. "Qui - continua Casonato - le viti lavorano da lungo tempo: abbiamo una serie di vitigni dai 20 anni in su, e soprattutto nei vini rossi abbiamo anche dei vitigni di 50 anni. Canus è un'azienda friulana, e qui i vini per eccellenza sono i bianchi: la nostra produzione comprende la Ribolla Gialla, tipica di questa zona, il Friulano, lo Chardonnay e il Pinot Grigio. Abbiamo anche un blend, la cui base è Sauvignon, che ha preso proprio il nome di Gramogliano dalla collina in cui viene prodotto e dove dimora. Ma abbiamo anche alcuni ottimi vini rossi, in particolare il Pignolo, il Mezzo Secolo e il Merlot, tutti con barrique oltre i 36 mesi, che in questo momento stanno dormendo nel caveau dell'azienda". Già, perché la cantina di invecchiamento di Canus è una vera

e propria cassaforte, con tanto di porta blindata: "Una sorta di scrigno, che rappresenta la mia idea di ciò che è il vino e di come deve essere custodito".

La passione per la terra e per il vino non riguarda soltanto Otto Casonato, ma coinvolge tutta la sua famiglia. Spiega infatti: "Ho tre figlie: Martina si occupa di grafica e ha creato l'etichetta che utilizziamo per i nostri vini. Tutti mi dicono, quando vengono qui: 'ma rappresenta il panorama che c'è qua attorno!', e in effetti è come se il vino avesse una memoria visiva di quello che c'è intorno a lui. Non solo: l'etichetta è stata creata con delle sovrapposizioni che danno un leggero rilievo, in modo che non racconti solo una storia visiva, ma che sia anche un'etichetta da toccare, capace di regalare il piacere tattile di tenere in mano la bottiglia. E tutto sommato, questa etichetta riassume un po' la rappresentazione della mia famiglia: tutti dentro l'azienda, cercando sempre il meglio".





successione rapida on line

Monica Nanetti

Fornire un supporto qualificato in un momento difficile e delicato, in cui risulta particolarmente complesso sbrigare le questioni burocratiche, offrendo un servizio unico in Italia con la massima professionalità e competenza e con l'utilizzo di nuove tecnologie. Questo l'oggetto dell'attività di Green Call Service, società specializzata nell'assistenza nelle dichiarazioni di successione. A spiegarne le esclusive caratteristiche è l'amministratore unico Ambrogio Pozzi: "Ci occupiamo delle pratiche che gli eredi devono obbligatoriamente adempiere quando viene a mancare qualcuno, togliendo un pensiero e un'incombenza a chi sta affrontando un momento oggettivamente difficile".

Caratese, classe 1960, Ambrogio Pozzi vanta una lunga storia professionale che lo ha portato da un esordio come cost-control fino alla promozione finanziaria (tanto da potersi considerare uno dei fondatori del mercato del risparmio finanziario italiano) per poi passare, verso la fine degli anni 2000, a una nuova sfida imprenditoriale con la creazione di Green Call: una Service Tech Company rivolta inizialmente al mondo assicurativo-finanziario per servizi inerenti la liquidazione dei sinistri legati ai furti auto e home.

Nel 2007 è la volta di una nuova intuizione, questa volta nel mondo Finance Service, con la gestione dei vari adempimenti successori. "Quando viene a mancare una persona - spiega Pozzi - non tutti sanno come devono muoversi per denunciare al fisco il trasferimento del patrimonio agli eredi. Ci sono infatti una serie di documenti da recuperare, a volte ci sono situazioni particolari, e arrivare al dunque può risultare complicato e dispendioso". Il servizio proposto da Green Call permette quindi di supportare l'erede in tutta la gestione della



pratica di successione, sia per la parte mobiliare (conti correnti, titoli, fondi ecc), che per la parte immobiliare, andando incontro alle diverse esigenze degli eredi. Al momento del decesso, infatti, la banca blocca il conto corrente, i titoli e i fondi, informando gli eredi che per avere accesso alla liquidità deve essere svolta la pratica di successione.

A questo punto, gli eredi possono scegliere tra diverse soluzioni: il "fai da te", rivolgersi a un professionista, oppure al Caf. In ogni caso è necessario reperire una serie di documenti, sulla base dei quali predisporre la dichiarazione di successione, così da poter poi "sbloccare" i conti della banca. "In assenza della possibilità da parte della banca di proporre un servizio come quello di Green Call, questo processo - racconta ancora Pozzi - a mio parere ha dei punti deboli, dato che la pratica non è percepita come un servizio della banca all'erede e i costi da sostenere sono mediamente elevati, così come i tempi di gestione ed evasione. Con la conseguenza che l'erede/cliente, non percependo un supporto/assistenza dalla banca, potrebbe anche decidere di trasferire le giacenze ad altro istituto". Con Green Call Service, invece, si innesca un vero e proprio circolo virtuoso, a tutto vantaggio tanto dell'erede quanto dell'istituto di credito; si vengono a creare benefici anche sul piano relazionale, dato che la percezione dell'erede è quella di servizio e assistenza da parte della banca, e ciò incrementa il rapporto di fiducia e di fidelizzazione".

Ma come funziona, in pratica, il servizio? L'istituto di credito del defunto illustra semplicemente all'erede la possibilità di avvalersi del servizio successioni; se l'erede si dimostra interessato, viene così messo in contatto con Green Call, la quale si attiva immediatamente con un intervento articolato in diverse fasi: telefonata informativa, consulenza mirata, inoltre del-



la modulistica e dell'elenco dei documenti necessari all'espletamento della pratica, orientamento su eventuali atti accessori strumentali alla dichiarazione; una volta completato l'iter, Green Call procede all'invio telematico della dichiarazione in Agenzia delle Entrate e al conteggio di eventuali imposte che gli eredi dovranno sostenere. Conclusa la pratica, invia poi agli eredi l'originale dell'avvenuto deposito presso AE ed Agenzia del territorio, per la voltura di eventuali immobili e/o terreni.

La formula ha avuto subito grande successo, e ha portato Green Call a collaborare con molti dei principali istituti di credito sul territorio nazionale, tra cui il Gruppo Banco Desio: "Una realtà - sottolinea Pozzi - molto attiva sul territorio, che da sempre dedica attenzione alla propria clientela e che ha saputo cogliere immediatamente l'opportunità di un servizio da offrire agli eredi in un momento particolarmente difficile".

Una formula, dunque, che risponde in modo innovativo a un'esigenza particolarmente sentita: "Oltre a offrire un servizio qualificato, cerchiamo di erogarlo nel minor tempo possibile, contenendo le tempistiche di evasione della pratica e i costi rispetto allo standard dei professionisti e dei Caf e garantendo la predisposizione della pratica di successione entro dieci giorni lavorativi per una successione completa (o di 72 ore per una pratica di "sbloccaconto"), ovviamente dal ricevimento di tutta la documentazione richiesta. Per far questo, puntiamo molto sulla competenza, ma anche sull'informatizzazione e su strumenti tecnologici. In Italia siamo l'unica società che offre un servizio di questo tipo e con queste modalità: in sostanza, abbiamo trasformato un servizio artigianale in un servizio tecnologico industriale".

Nella pagina accanto: Ambrogio Pozzi. Qui sopra, alcuni componenti del team di lavoro di Green Call, specialisti nelle successioni



Tradizione a tavola con le Cesarine



24

Luisa Ferrari

Il termine “Cesarina”, che letteralmente si traduce con “Piccola Giulio Cesare” è quello con cui, soprattutto in passato, si identificavano le massaie romagnole, vere e proprie imperatrici della casa e - soprattutto - della propria cucina. Non poteva quindi esserci un nome migliore di Cesarine per un network che riunisce oltre 700 cuoche (ma anche cuochi) amatoriali in oltre 120 città italiane: custodi del patrimonio enogastronomico italiano, ambasciatrici del legame con la tradizione, della tutela delle ricette di casa e della cultura d’Italia.

L’iniziativa nasce nel 2004 da un’idea di Egeria di Nallo, sociologa dell’Università di Bologna, come “Associazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culinario gastronomico tipico d’Italia”, con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e dell’Università di Bologna. L’obiettivo dell’associazione è quello di tessere un collegamento saldo tra passato, presente e futuro, tramandando di generazione in generazione il patrimonio enogastronomico italiano, riscoprendo i prodotti del territorio e i valori

tradizionali della convivialità che contraddistingue il Bel Paese. Nel 2014, con l’intervento dell’imprenditore digitale Davide Maggi, Cesarine diventano una start up innovativa e iniziano una fase di forte crescita, sostenuta anche dal sempre maggiore sviluppo del turismo enogastronomico.

Il “cuore” dell’idea è tanto semplice quanto efficace: le Cesarine accolgono turisti da tutto il mondo aprendo le porte della propria casa organizzando pranzi e cene, per offrire loro un’esperienza gastronomica completa. Un’attività che si è presto ampliata al di là dei soli eventi privati e che oggi comprende anche l’organizzazione di show-cooking personalizzati, corsi di cucina ai quali è possibile abbinare visite ai mercati e ai produttori locali, servizi di catering (anche in esclusive location extra domestiche) per anniversari, feste e convention.

In quanto ambasciatrici del patrimonio culinario italiano, animate da un’autentica passione per la cucina tradizionale italiana, tutte le Cesarine vengono attentamente selezionate per entrare a far parte della loro rete. Il processo di selezione comincia con un questionario online da compilare, a cui seguono

no un'attenta e continua valutazione del candidato o candidata. Non vi sono limiti di età nè vincoli di genere per diventare Cesarine; unico obbligo è seguire i valori fondamentali che da sempre animano il progetto Cesarine, di cui il più importante è quello dell'autenticità delle ricette proposte, fedeli alla tradizione regionale italiana, con un occhio di riguardo alla scelta delle materie prime e dei migliori prodotti del territorio: un modo efficace per diffondere la vera cucina italiana, che deriva dell'esperienza delle cuoche e dalla loro conoscenza profonda delle ricette di famiglia. A questo si accompagna il piacere della convivialità e la passione per l'accoglienza, al fine di garantire agli ospiti un'esperienza culinaria completa e piacevole sotto ogni aspetto.

Non mancano, in ogni caso, le garanzie riguardo agli aspetti qualitativi, igienici e di sicurezza: il controllo scrupoloso della qualità è una garanzia essenziale che l'associazione fornisce agli ospiti. Le materie prime utilizzate, i vini offerti, la pulizia e l'ordine della casa vengono attentamente controllati dall'associazione, che ne verifica la massima qualità; tutte le location vengono ispezionate per verificare la presenza di eventuali ostacoli architettonici per i diversamente abili. Inoltre, a tutti i cuochi e cuoche è richiesto il certificato HACCP (Hazard Analysis Critical Control Point), che si ottiene seguendo un corso sui temi di igiene e sicurezza in cucina, rilasciato poi da un'autorità sanitaria locale.

Ma come funziona, nella pratica? Cesarine si basa su una piattaforma web di facile utilizzo, che mette in contatto domanda e offerta: per prenotare un'esperienza con una Cesarina è sufficiente andare sul sito ufficiale www.cesarine.com, scegliere la location, selezionare la data prescelta e il numero di partecipanti, specificandone l'età (i bambini dagli 0 ai 3 anni



25

non pagano, mentre dai 4 agli 8 anni viene applicato il 50% di sconto) e pagare l'importo stabilito. Il menù proposto viene di volta in volta scelto appositamente dalla Cesarina, ma in ogni caso durante la fase di prenotazione online è comunque possibile segnalare eventuali allergie, intolleranze o preferenze. È anche prevista una "flexible cancellation policy" che permette di cancellare la prenotazione fino a 24 ore prima, decidendo se rimandare a una data successiva o chiedere un rimborso completo.

Si tratta, insomma, di una formula che recupera i valori più autentici e profondi della tradizione enogastronomica italiana, nelle mille specificità locali in cui questa si articola; un impegno che - oltre alla costante crescita in termini di clienti e di nuove Cesarine che si aggiungono al network - ha ricevuto importanti riconoscimenti: dal luglio 2019, Cesarine è ufficialmente una delle Comunità del Cibo Slow Food, aderendo così anche alla rete internazionale di Terra Madre: il network mondiale che raggruppa le "comunità dell'alimentazione" impegnate, ciascuna nel proprio contesto geografico e culturale, a salvaguardare la qualità delle produzioni agro-alimentari locali.



I 100 anni del CAI Desio



26

Giorgio Brugora

A destra:
Claudio
Rovelli,
Presidente
CAI Desio, con
Vincenzo Torti,
Presidente
Generale CAI
Nazionale

Era il 23 Ottobre 1920 quando venne costituita la Sezione di Desio del Club Alpino Italiano, che nel 2020 festeggerà quindi il suo 100° anniversario, nello stesso giorno e nello stesso mese della nascita del Club Alpino Italiano Nazionale, avvenuta però oltre mezzo secolo prima, nel 1863.

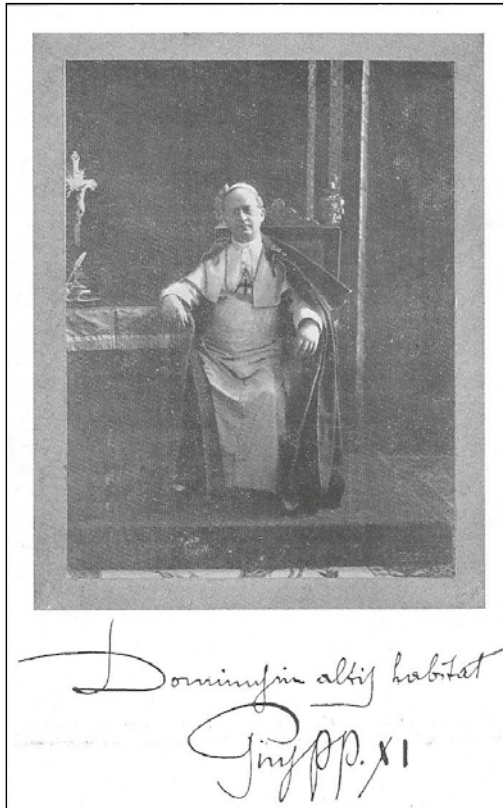
Una data importante per il territorio circostante, gli alpinisti e il mondo della montagna, ma non solo per gli appassionati della conquista delle cime: perché il CAI è - in senso più ampio - un modo di pensare la vita, la montagna e la natura, un modo per stare insieme grazie al volontariato degli iscritti e agli istruttori che dedicano il loro tempo. Ne abbiamo parlato con Claudio Rovelli, Presidente CAI Desio.

Presidente, il legame del CAI con il territorio è da sempre strettissimo; un rapporto che si conferma anche in questi ultimi anni?

Oggi il CAI è una grande realtà associativa, di oltre 326.000 iscritti e 509 sezioni presenti sul territorio nazionale; basti pensare che noi abbiamo 602 iscritti

alla sezione del CAI Desio, con una forte componente giovanile, incrementata notevolmente in questi ultimi anni; senza dimenticare il folto Gruppo dei Seniores con le sue gite settimanali. Quest'anno abbiamo ben 52 ragazzi iscritti al Corso di Alpinismo Giovanile; inoltre, per i giovanissimi dai 3 ai 7 anni abbiamo costituito il progetto Family CAI, in cui ovviamente partecipano anche le famiglie.





Il CAI Desio gestisce anche rifugi?

Sì, fanno capo a noi diverse strutture: abbiamo il rifugio Bosio-Galli, che sorge a 2086 metri, eretto nel 1924 e situato in Val Torreggio (una valle laterale della Valmalenco), nelle vicinanze dell'Alpe Airale. C'è poi il rifugio Pio XI° (Weisskugelhutte), che sorge a 2557 metri, vicino al passo di Resia, e che porta il nome di Papa Achille Ratti, nostro socio Onorario; dal 2011, questa struttura è affidata alla Provincia di Bolzano. Infine c'è il rifugio Desio, che sorge a 2830 metri alla testata della Val Torreggio; eretto nel 1924, questo edificio è però oggi inagibile.

Abbiamo inoltre due bivacchi: il primo è il bivacco Regondi-Gavazzi, che si trova a 2590 metri nel comune di Ollomont in Val Pelline (Aosta), in comproprietà con la sezione del CAI di Bovisio Masciago; la struttura è intitolata alla memoria di Nino Regondi e di Pietro Gavazzi, quest'ultimo già Presidente del CAI Desio nel 1951. Il secondo è invece il bivacco Ange-



lo e Seconda Caldarini, situato in val Bormina (Alta Valtellina) a 2486 metri di quota.

Festeggiare i 100 anni è un anniversario importante: la sezione ha organizzato celebrazioni? e quali sono i programmi?

Il 19 ottobre 2019, alla presenza del Presidente Generale del Club Alpino Italiano Avv.to Vincenzo Torti, è stata indetta una conferenza stampa con il sottoscritto, Antonio Colleoni (che è stato presidente della Sezione per più di trent'anni) e gli altri componenti del Consiglio, nel corso della quale è stato presentato un ricco programma di manifestazioni - rese possibili anche grazie al sostegno di Banco Desio - che si chiuderanno il 23 Ottobre 2020.

Ne cito solo alcune: il Convegno Regionale di Alpinismo Giovanile, in programma il 25 gennaio prossimo presso la Sala Convegni di Banco Desio, con la presenza degli accompagnatori e della Commissione di Alpinismo Regionale Lombarda. Una serata-incontro con il celebre alpinista Hervè Barmasse, sempre ospitati dalla Sala Convegni della Banca. Una serie di gite ai nostri rifugi e bivacchi nonchè le iniziative dello SCI CAI con la collaborazione dello Skiteam Brianza.

Si annuncia, insomma, un periodo intenso di attività...

Questo è certo: saranno 12 mesi impegnativi, ma - spero - anche ricchi di soddisfazione. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a trasmettere la passione per le montagne insieme a quella curiosità e creatività che nascono spesso in un contesto familiare dove coesistono l'attenzione per gli altri e il rispetto per l'ambiente, insieme alla perseveranza e all'autocontrollo.





A lato, educatori ed educandi;

Un mondo a parte? No: una parte del mondo

Fiori di campo: un'esperienza associativa virtuosa che accompagna ragazzi diversamente abili in un percorso di crescita per muoversi nella società

— **Andrea Pizzi** —

La home page del sito dell'Associazione Fiori di campo mostra un gruppo di ragazze e ragazzi che sorridono. Abbracciati. Felici. Colorati. Proprio come i fiorellini, che – spuntando uno accanto all'altro – danno colore al prato, si fanno notare, vivaci e variopinti.

Dal dicembre 2017 ragazzi diversamente abili condividono con i propri genitori un impegno associativo che ha l'obiettivo di rimuovere le barriere tra i ragazzi stessi e il mondo che li circonda, favorendo percorsi di inclusione e di aggregazione.

Il quartier generale è a Carate Brianza, ma il sodalizio opera pure al di fuori della verde cittadina a pochi chilometri da Monza, coinvolgendo persone di molte città vicine.

È uno dei tanti esempi virtuosi che si incontrano in Italia e che partono dal vissuto familiare, per poi sbocciare nell'ambito della comunità: "Siamo promotori di un'associazione giovane – dice Marina Frige-

rio, membro del comitato direttivo – che ha lo scopo semplice ma al tempo stesso ambizioso di sostenere e accompagnare i ragazzi in un percorso di crescita per muoversi nella società, permettendo loro di affrontare in modo autonomo la vita di ogni giorno: uscire con gli amici, gestire i propri soldi, muoversi con i mezzi pubblici e tanto altro".

Sono trenta i ragazzi (tutti tra i venti e i trent'anni) che vengono seguiti, dando valore al loro tempo libero, organizzando semplici iniziative ed esperienze di residenzialità, come all'Ostello Costa Alta di Monza o all'Ostello Bello di Como, dove i giovani coinvolti si autogestiscono con l'aiuto dei volontari e si incontrano con altre persone. E poi ancora vacanze, feste ed eventi. In queste attività è significativa la collaborazione con la Cooperativa Solaris di Triuggio.

Gli associati sono persone temprate dal passato, lucide sul presente e proiettate nel futuro. Lo si percepisce dai racconti di vita, ma ancora di più dagli sguardi, dai silenzi di mamme e di papà che – a un certo punto

**Marina Frigerio
e Giovanni Ciceri,
membri
del direttivo**



LA SCHEDA

ASSOCIAZIONE FIORI DI CAMPO

Via Manzoni 10

20841 Carate Brianza (MB)

Telefono 366.8981244

fioridicampocarate@gmail.com

www.fioridicampocarate.it



della propria esistenza – sono stati chiamati ad affrontare un'esperienza inaspettata, forte, spesso capace di disorientare.

“Mia figlia Serena è nata con un ritardo neuromotorio – racconta Marina Frigerio -. Non posso dire che all'inizio sia stata una passeggiata. È chiaro che si sta male. I cardini della propria esistenza vengono messi sottosopra. Ma capisci che devi reagire, che devi fare di tutto per assicurare un futuro a questa creatura. Sono stati anni difficili, di grande lavoro. Ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo fatto di tutto per capire come aiutare una bellissima bambina a crescere nella normalità e nella serenità, consapevoli delle sue difficoltà, ma anche delle sue grandi potenzialità. Abbiamo dovuto certo cambiare mentalità e abbiamo capito che il metodo giusto era quello della mediazione attiva”. Alcuni genitori e i volontari di Fiori di campo dedicano tempo anche allo studio e alla formazione proprio di questo sistema educativo, pensato dallo psicopedagogo israeliano Reuven Feuerstein, utilizzato laddove è necessario potenziare le risorse umane. In sostanza il metodo si fonda sulla convinzione che ogni individuo è modificabile e può potenziare i propri processi cognitivi attivando risorse ancora latenti. Tutto questo avviene attraverso un mediatore, che facilita appunto il processo dell'imparare a imparare.

L'esperienza di mamma Marina e di Serena è comune a tante ragazze e ragazzi diversamente abili: scoprono che non è vero che “non riescono a fare”, bensì che “ce la possono fare” a raggiungere qualsiasi obiettivo, perché hanno grandi potenzialità, che vanno solo stimolate. Un po' come il Mike Wazowski del famoso film animato *Monster University*, al quale l'amico Sullivan dice “tu non fai paura, neanche un po'; ma non hai paura di niente”. Allo stesso modo questi ragazzi, se aiutati, stimolati, scoprono di non aver pau-

ra di nulla, di potere e sapere fare qualsiasi cosa.

Oggi ad esempio Serena, che ha 23 anni, spacca il mondo. Fa conquiste straordinarie ogni giorno, è tenace, ha grande grinta e non è mai stanca. È campionessa di nuoto, è stata premiata come miglior attrice a un festival teatrale, va a cavallo, frequenta un corso da chef, vive esperienze comunitarie entusiasmanti. Tutto questo anche grazie all'associazione Fiori di campo: “Serena ci ha dato e ci dà ogni giorno grandi soddisfazioni – aggiunge Marina Frigerio - La scorsa estate ha ricevuto il premio come miglior attrice al Festival del Giullare di Trani: la notizia ci è giunta alcuni giorni dopo la recita, promossa dal Teatro dell'Elica. Eravamo già in vacanza. E quando Serena lo ha saputo è esplosa in una gioia incontenibile: per lei è un risultato fantastico, che dimostra quanto è migliorata e cresciuta anche attraverso un'attività, il teatro, che riesce a far emergere tante ricchezze interiori”.

Piccole e grandi conquiste fanno parte del vissuto di tanti ragazzi, di Serena come di Davide, di Silvia come di Sonia e di tanti altri. Di Luca, ad esempio, un ragazzo di vent'anni con sindrome di Down, che spicca

**Il ragazzi
a lezione di
"percussioni"**



Un momento di formazione con la dottoressa Carla Anzani. in basso, un "mazzetto" di Fiori in gita



per il proprio dinamismo: "Un giorno lo vado a prendere a casa – racconta Giovanni Ciceri, vicepresidente dell'associazione - Sale in auto senza salutare. È al telefono. Ascolto. Mi accorgo che sta parlando con una ragazza. Luca è gentilissimo e premuroso, si informa della giornata della sua amica, la chiama tesoro, le dichiara ripetutamente il suo amore e la saluta dandole appuntamento alla scuola di sci con l'associazione Il Mosaico per il sabato successivo. Dopo due minuti il suo cellulare squilla e si ripropone pari pari la telefonata appena chiusa. Ma con un'altra ragazza. Stesse premure, stesse parole tenere. Conclude dandole appuntamento per il giorno dopo al CSE Penna Nera di Mariano Comense. Poi una terza telefonata, a una terza ragazza! Gli dico che con le ragazze lui è proprio diversamente abile, nel senso che è abilissimo. Gli chiedo il segreto del suo successo. Mi risponde candido che lui è bello e piace alle ragazze: non può farci niente. In effetti è un bel ragazzo, simpaticissimo e con un bel fisico di ventenne esuberante. Pratica con costanza diversi sport e si vede". Storie che fanno tenerezza? Piuttosto sono vicende di pura normalità, come quella di Silvia, altro tipino tostissimo. Anche lei ventenne, occhi chiari e lunghi capelli lisci, tenera e forte. Ti abbraccia con dolcezza e vigore: "Suona il bongo nella banda musicale di Desio – dice ancora Ciceri - Ai concerti le riservano a volte un assolo di un paio di minuti. È veramente brava e ci mette passione: un'immagine di grazia e tenerezza infinite. Orgoglio e groppo alla gola".

Questi ragazzi hanno sensibilità straordinarie, con situazioni che fanno spesso sorridere, ma mettono i brividi: "La nostra esperienza familiare e ora associativa – conclude Ciceri – ci mostra come la disabilità debba essere intesa come 'una parte del mondo' e non come 'un mondo a parte', come troppo spesso ancora accade. Un tempo queste situazioni venivano assor-



bite più tranquillamente in ambito familiare. Ma il condominio di oggi non è il cortile di un tempo, dove ci si aiutava maggiormente. La società è cambiata. Per questo assume ancora maggiore valore un'iniziativa associativa come Fiori di campo, che diventa un'occasione per un esercizio di virtù civile. Il nostro obiettivo è quello di stimolare una sensibilità, promuovendo il cittadino come parte di una comunità".

L'associazione Fiori di campo non è un progetto di carta, senza fiato e sostanza. Si occupa anche della formazione dei volontari attraverso training con professionisti del settore, incontri a tema a sostegno delle famiglie, che si trovano ad affrontare problemi legati alla disabilità dei loro figli. Collabora attivamente con le amministrazioni comunali, le associazioni, le parrocchie, le scuole e le aziende locali. È ormai un punto di riferimento per il territorio.

Alla scoperta della CINA



A cura della redazione

Non poteva che intitolarsi "Tradizione e mistero" il viaggio organizzato dal Circolo Ricreativo Culturale di Gruppo Banco Desio nello scorso mese di ottobre, dedicato interamente a un tour della Cina. Una scelta ricchissima di elementi e suggestioni, che assume un significato ancor più rilevante considerando che proprio nel 2019 ricorre il settantesimo anniversario dalla rivoluzione: l'evento che determinò la salita al potere del Partito Comunista Cinese e che, il primo ottobre 1949, portò Mao Zedong alla proclamazione della Repubblica popolare di Cina dando così inizio a una nuova, complessa e tormentata fase della vita del colosso asiatico e al tempo stesso a un profondo mutamento degli equilibri politici a livello mondiale.

In queste sette decadi la Cina si è profondamente trasformata, ma al tempo stesso ha conservato scenari, tradizioni e atteggiamenti tanto diversi dalle nostre abitudini da rendere l'itinerario un'esperienza unica e indimenticabile. Un viaggio che ha portato i partecipanti a visitare immense e brulicanti megalopoli come Shanghai, Pechino con i suoi luoghi-simbolo (Piazza Tien An Men o la Città Proibita, solo per citarne alcuni), Nanchino con le sue memorie storiche racchiuse nelle antiche mura. Ma che ha permesso anche di scoprire remoti borghi rurali e villaggi caratteristici, al di là del tempo, fino ad arrivare a monumenti sorprendenti e straordinari come il celebre Esercito di Terracotta di Xi'An, scoperto nel 1974 e formato da statue che possono arrivare a un metro e novanta centimetri di altezza e pesare fino a 300 chili ciascuna.

Un'esperienza intensa e ricchissima, che ha regalato ai partecipanti una diversa e più approfondita visione di un Paese dalle dimensioni immense, sotto ogni punto di vista.



Tra storia e cultura, natura ed enogastronomia, la Marca trevigiana è una meta all'insegna del "buon vivere"

32

TREVISO

territorio da scoprire

— Anita Armani —

Non solo Venezia: per quanto il capoluogo della regione sia una meta unica e assolutamente imperdibile per qualsiasi turista, da visitare almeno una volta nella vita, è bene non dimenticarsi del fatto che anche il resto della regione veneta vanta delle "perle" più o meno nascoste che meritano di essere conosciute, e che offrono spesso inaspettati tesori di arte e natura senza l'affollamento che caratterizza le destinazioni più popolari e rinomate.

Un esempio perfetto è quello rappresentato da Treviso e dalla sua provincia: una zona che, ancora oggi, viene denominata con l'antico appellativo di "Marca", termine medievale usato per indicare le terre di confine che nella Grande Guerra furono lo scenario di eroiche vicende. Un territorio profondamente segnato dalle acque del Piave, del Sile e del Livenza con i loro suggestivi paesaggi fluviali che si intrecciano con le dolci colline e le verdi campagne

costellate di eleganti residenze signorili. Non a caso questi luoghi, a partire dal Settecento, divennero le tipiche destinazioni di villeggiatura per l'alta aristocrazia veneziana.

La stessa Treviso si propone come una città all'insegna di un'atmosfera calma e serena e di una sobria eleganza, dove la vita scorre con ritmi rilassati e piacevoli: tanto da essersi guadagnata il soprannome di "città cortese". Una città di terra, ma anche di acque, in cui i molti canali che attraversano il suo centro storico disegnano un mosaico di infiniti scorci ricchi di suggestione. Il centro storico di Treviso è circondato da una possente cinta muraria, le cui origini risalgono probabilmente a epoca romana e la cui struttura - costruita principalmente all'inizio del Cinquecento - fu soggetta a numerose modifiche e stratificazioni nel corso del tempo. All'interno della loro cerchia si trova la parte più viva e caratteristica della città, che ha il suo cuore pulsante nella celebre Piazza dei Signori, su cui si affaccia il Palazzo dei Tre-

cento (così chiamato perché sede delle assemblee comunali, composte appunto da trecento membri) e il vicino Palazzo del Podestà, con la sua caratteristica Torre del Comune. A pochi metri da qui, in vicolo Podestà, si trova un elemento caratteristico di Treviso, che ne testimonia la secolare capacità di saper godere dei piaceri della vita: è la "Fontana delle tette", una fontana a forma di busto femminile costruita nel 1559, dalle cui mammelle fino al 1797 (anno della caduta della Serenissima Repubblica di Venezia) in onore di ogni nuovo Podestà sgorgavano vino rosso da un seno e vino bianco dall'altro, che tutti i cittadini potevano bere gratuitamente per tre giorni. Passando dal profano al sacro, il centro di Treviso ospita anche il Duomo, frutto di numerose ristrutturazioni effettuate in epoche diverse che hanno portato a un complesso e magnifico esempio di stratificazione di stili architettonici, al cui interno è custodita tra l'altro un'Annunciazione del Tiziano. Ma è soprattutto negli scorci di vita quotidiana che si coglie al meglio il fascino di questa città: il passeggio del sabato sotto i portici di Calmaggioro (la strada principale), gli innumerevoli locali storici, i mulini e i salici piangenti che compaiono inaspettatamente tra le vie del centro, la piccola isola (chiamata Pescheria) dove si svolge tutt'oggi il tradizionale mercato del pesce.

Le piacevoli sorprese continuano anche al di fuori del capoluogo, addentrandosi nella campagna circostante; seguendo il corso del fiume Sile, ad esempio, è possibile visitare il Parco naturale regionale con la sua grande varietà di paesaggi diversi: zone umide



e paludose a ridosso della sorgente, tratti tortuosi in prossimità del capoluogo e paesaggi lagunari nei pressi della foce. Senza dimenticare luoghi unici come il "cimitero dei Burci", a poca distanza dalla città: una zona considerata come "sito archeologico", sebbene originato in anni recentissimi (intorno al 1970). Qui, in un'ansa del fiume, decine e decine di barconi in legno furono all'epoca dismessi e abbandonati e ora si stanno lentamente disgregando, lasciando visibili solo gli "scheletri" anneriti dal tempo e dando origine a un luogo di straordinaria suggestione.

Altra grande attrattiva è costituita dalle celebri ville: lungo l'itinerario che conduce verso Mestre si possono ad esempio ammirare villa Albrizzi Franchetti (nobile dimora in stile veneziano circondata da uno splendido parco), villa Taverna (con un bellissimo

Qui sopra:
il "cimitero dei Burci" lungo il Sile. **In basso:** il Tempio Canoviano di Possagno






La Piazza dei Signori e un caratteristico scorcio di Treviso

giardino all'italiana), villa Trevisanato (immersa nel verde di un piccolo bosco e nell'armonia paesaggistica disegnata dall'architetto Antonio Caregaro Negrin) e Villa Furlanis, nata da un progetto originario firmato dal Palladio. Spostandosi più a nord, da non perdere poi una visita a Possagno, dominata dal maestoso "Tempio" disegnato dal suo cittadino più illustre, Antonio Canova, e alla Gipsoteca che espone alcuni suoi dei capolavori.

Ma la zona della "Marca settentrionale" ha un altro fondamentale motivo di notorietà: questa terra è infatti famosa per la produzione del vino, con le fertili colline intorno a Conegliano e Valdobbiadene che ospitano - insieme a splendidi paesaggi - i vigneti del celebre e apprezzatissimo Prosecco.

Senza dimenticare la montagna, con una varietà di luoghi che offrono la possibilità di splendide pas-

seggiate nella natura: il Montello (una delle aree naturali più importanti del Veneto, che ospita una ricchissima biodiversità); il verdissimo Altopiano del Cansiglio (la cui omonima foresta rappresentava la principale fonte di legname per la costruzione di imbarcazioni per la Serenissima; una risorsa di importanza tale che, a sensi di legge, era esplicitamente prevista per la figlia del guardaboschi del Cansiglio la possibilità di maritarsi con l'aristocrazia veneziana, pur non appartenendo essa alla nobiltà); il Monte Grappa; la valle del Piave.

Zone che, insieme a piacevoli itinerari nel verde, consentono al tempo stesso anche di ripercorrere alcune delle più drammatiche tappe della Grande Guerra, nelle zone teatro delle sanguinose ed eroiche battaglie che riuscirono a frenare l'avanzata delle truppe austro-ungariche. 



FIORI D'INVERNO

Il trevigiano è terra di grandi eccellenze enogastronomiche. Tra queste, uno dei prodotti più tipici e rinomati è il celebre radicchio rosso di Treviso IGP, dal gusto leggermente amarognolo, utilizzato come accompagnamento a varie carni ma anche come co-protagonista di molti primi piatti. Accanto a lui, il meno noto ma altrettanto tipico e gustoso Radicchio Variegato di Castelfranco, di colore chiaro e con la caratteristica forma a fiore. L'inverno è la stagione di questi eccellenti ortaggi, tanto significativi per l'economia locale da essere oggetto di una importante manifestazione che si dipana lungo tutta la stagione (dall'8 novembre 2019 fino al 22 marzo 2020) con eventi di diverso tipo: pranzi e serate a tema, convegni, esposizioni e dimostrazioni di lavorazione, tutto rigorosamente a tema radicchio. Una ghiotta (è proprio il caso di dirlo) occasione per scoprire le tradizioni enogastronomiche tra le terre di Treviso e Venezia, per incontrare i produttori e per visitare il territorio partecipando a suggestive escursioni naturalistiche. Il programma completo e le informazioni dettagliate sulla rassegna sono disponibili al sito www.fioridinverno.tv

1909 - 2019 *Chiamala ancora Banca*

*Non volevo
sentirmi solo
un numero*

**DA 110 ANNI
UN CLIENTE È PER
NOI IL CLIENTE**

1909 - 2019 Chiamala ancora Banca

*Non volevo
sentirmi solo
un numero*

**DA 110 ANNI
UN CLIENTE È PER
NOI IL CLIENTE**

Il Gruppo Banco Desio festeggia insieme a voi
110 anni di rapporti personali. gruppobancodesio.com

Gruppo



Banco Desio